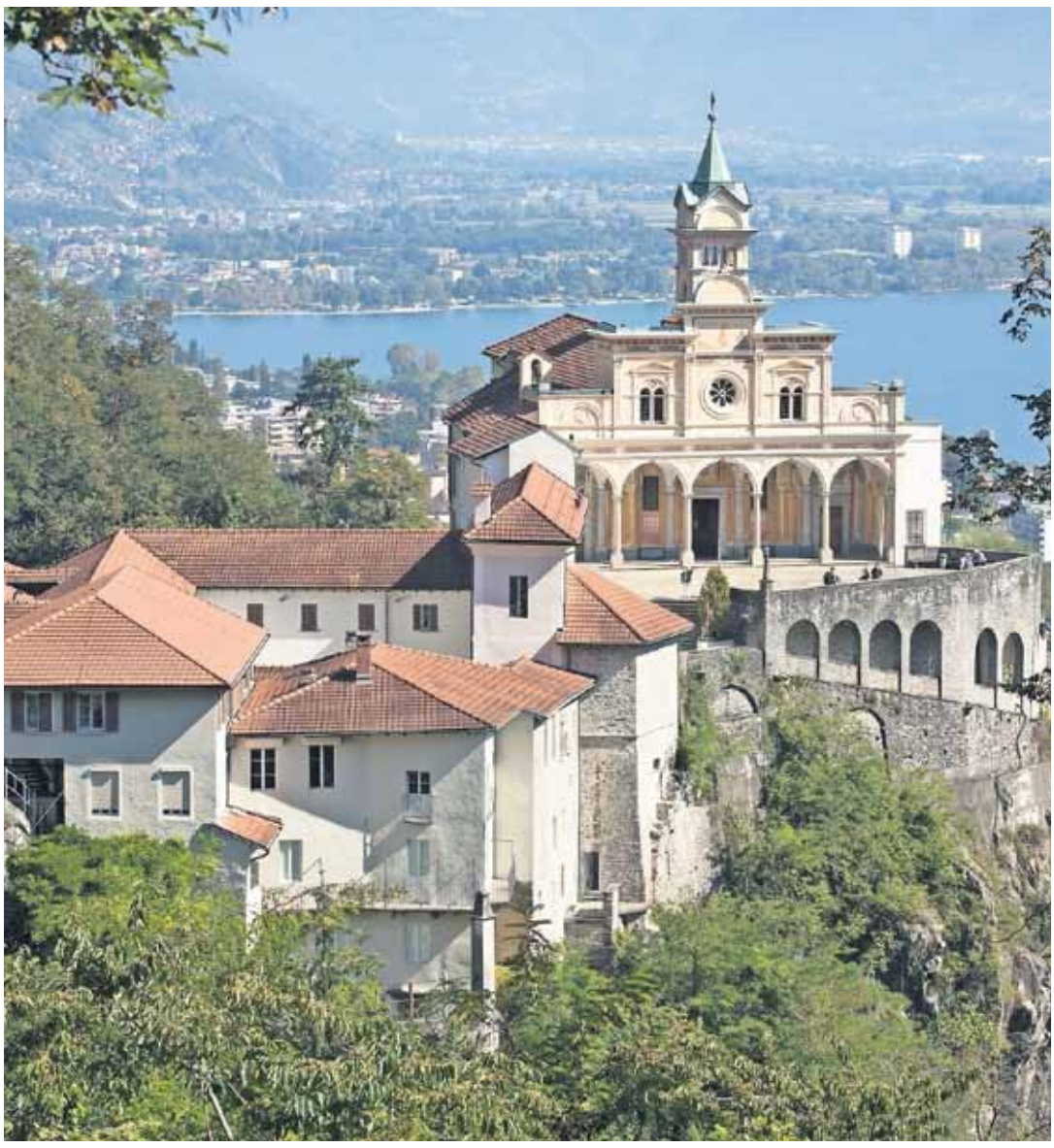

Veduta del convento e del santuario dell'Assunta. (Roberto Pellegrini)

Cinque secoli di storia

Pubblicazioni La Società di storia dell'arte in Svizzera ha pubblicato una guida del Sacro Monte della Madonna del Sasso

Stefania Hubmann

Corona la conclusione della lunga e importante campagna di restauri del Sacro Monte della Madonna del Sasso a Orselina e al contempo lancia la sua candidatura a Patrimonio dell'umanità. In una cinquantina di pagine con altrettante illustrazioni la *Guida storico-artistica della Svizzera* dedicata a uno dei più importanti monumenti del Cantone Ticino ripercorre sull'arco di oltre cinque secoli l'evoluzione del Sacro Monte presentando le numerose e pregevoli opere d'arte che ospita. Con questo opuscolo la rinomata collana, edita dalla Società di storia dell'arte in Svizzera (SSAS), ha inaugurato quest'anno la pubblicazione in formato elettronico, forte di un successo consolidato in oltre 60 anni con quasi mille titoli e altrettanti abbonati. Destinate a un vasto pubblico interessato a conoscere il patrimonio culturale elvetico, le guide sono in parte disponibili in più lingue. Questa è fra le poche pubblicata in quattro lingue, sforzo che è parte integrante della candidatura del sito a Patrimonio dell'UNESCO.

La nuova guida è un tassello imprescindibile della candidatura UNESCO presentata a Berna

Motore di queste iniziative è l'Associazione Pro restauro Sacro Monte Madonna del Sasso, creata nel 2009 a sostegno dei grandi lavori di risanamento che hanno interessato il complesso monumentale per un decennio, sotto la soprintendenza dell'Ufficio cantonale dei beni culturali. Lavori che sono terminati nel 2012 con la dedicazione dell'altare e continuati per alcune opere esterne fino a quest'anno. Presente nella guida anche un capitolo dedicato al Museo Casa del Padre, che riaprirà l'anno prossimo con il nuovo allestimento curato dalla storica dell'arte e dell'architettura Simona Martinoli, responsabile dell'Ufficio Svizzera italiana della SSAS. Ed è proprio Simona Martinoli che con i colleghi Lara Calderari e Patrizio Pedrioli firma la guida al Sacro Monte.

Partendo dalle origini – la prima chiesa sorse nel 1485 a seguito dell'apparizione della Vergine al frate francescano Bartolomeo Piatti d'Ivrea nel luogo detto «al Sasso della Rocca» – i tre autori ripercorrono la storia del complesso con particolare riferimento alle trasformazioni subite nel corso dei secoli. Dal 1848, anno in cui venne incamerato dallo Stato, il complesso è custodito dai frati Cappuccini. Grazie a un'attenta analisi delle fonti e alle scoperte emerse durante gli ultimi restauri, la guida offre una lettura completa e aggiornata delle opere architettoniche e artistiche. «Abbiamo lavorato in stretta collaborazione unendo le nostre rispettive competenze», spiega Simona Martinoli. «Patrizio Pedrioli, capo del Servizio monumenti dell'Ufficio cantonale dei beni culturali dal 1997 al 2013, ha una profonda conoscenza del complesso nel suo insieme, mentre Lara Calderari è specializzata nell'arte del Rinascimento lombardo di cui il Sacro Monte della Madonna del Sasso custodisce in particolare il capolavoro di Bramantino *Fuga in Egitto*. Personalmente ho analizzato lo sviluppo del Sacro Monte lungo il percorso ascensionale che parte dalla nicchia dell'Immacolata e giunge alla chiesa dell'Assunta, principale santuario mariano del Cantone Ticino».

Un percorso che grazie al carattere della guida, rigorosa nei contenuti e divulgativa nella forma, il lettore può ripercorrere con facilità seguendo le indicazioni della planimetria del Sacro Monte e la pianta del santuario dell'Assunta. Simona Martinoli: «Testo e immagini rivestono nell'opuscolo pari importanza, facilitandone la consultazione sia in fase di preparazione della visita sia sul posto. Questo anche per merito della proficua intesa con il fotografo Roberto Pellegrini al quale è stato affidato un incarico ad hoc». Brevi approfondimenti permettono inoltre di meglio conoscere il fenomeno dei Sacri Monti come pure i principali artisti che con le loro opere arricchiscono il complesso di Orselina.

«Fra i gioielli d'arte da ammirare nel santuario della Madonna del Sasso – precisa la nostra interlocutrice – spicca la citata tavola *Fuga in Egitto* di Bramantino, capolavoro della pittura rinascimentale lombarda, restaurata di recente. Oltre a essere fra le personalità più emblematiche di questa scuola, l'autore raggiunge qui uno degli apici del suo stile, semplificando le forme e interiorizzando il tema. Altro capolavoro dell'arte rinascimentale lombarda è la *Pietà*, ancona lignea risalente al 1505-10 circa, opera dei fratelli Giovanni Pietro e Giovanni Ambrogio De Donati, che si trova in una cappella situata nel nucleo più antico del convento. Per la storia della pittura ticinese è invece di fondamentale importanza la celebre tela *Trasporto di Cristo al sepolcro*, capolavoro ottocentesco di Antonio Ciseri caratterizzato dall'attenzione al vero e dal disegno raffinato».

Nella guida sono presentate anche alcune nuove opere recuperate durante i lavori di restauro. Simona Martinoli cita in primo luogo «l'insieme decorativo della navata della chiesa dell'Assunta risalente agli inizi del Seicento, considerato il secolo d'oro del Santuario. Un'altra importante scoperta è avvenuta nella chiesa dell'Annunciata, dove sono stati riportati alla luce dipinti murali tardomanieristi che possono essere attribuiti su basi stilistiche al pittore tedesco Hans Schmidt di Augsburg».

Fra capolavori da rivedere e nuovi tesori da scoprire il complesso monumentale offre numerosi spunti per una visita che conduce in un luogo di forte impatto anche dal punto di vista paesaggistico. L'iter per cercare di diventare Patrimonio dell'umanità è ancora lungo, ma il primo passo è stato compiuto con la richiesta del Consiglio di Stato all'Ufficio federale della cultura di inserirlo, unitamente al Sacro Monte di Brissago, nella lista propositiva dei siti nazionali prevista dal Consiglio federale nel 2017. Lista che sarà poi trasmessa all'UNESCO a Parigi.

Informazioni
www.madonnadelsasso.org
www.gsk.ch